

Intervista al coordinatore della Fgu-Gilda sui 12 punti per migliorare la scuola italiana

Elezioni: l'opinione di Di Meglio

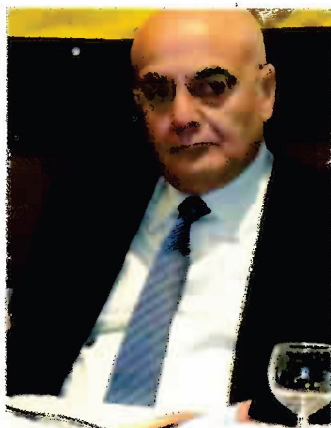
Il programma presentato dal sindacato autonomo alla vigilia della tornata elettorale. Tra le proposte: tornare a scommettere sulla scuola, restituire autorevolezza e riconoscimento ai docenti, puntare all'unità sindacale, istituire un consiglio superiore della docenza e l'elezione diretta del presidente del collegio dei docenti

di Alessandro Giuliani

Nei giorni scorsi la Gilda degli Insegnanti ha presentato un programma di 12 punti per migliorare la scuola italiana. Si tratta di un "manifesto" contenente tutti i nodi irrisolti in un settore sempre meno considerato centrale dai decisori politici.

Il programma contiene argomenti trasversali: si va dalla valorizzazione della docenza attraverso l'istituzione di un contratto specifico alla revisione del sistema dell'autonomia delle scuole, passando per l'introduzione di un organico di istituto funzionale, la generalizzazione della scuola dell'infanzia statale sino alla soluzione dell'annoso problema del precariato mediante la stabilizzazione su tutti i posti vacanti, ecc.

Ne abbiamo parlato con Rino Di Meglio, coordinatore del sindacato autonomo.



ca la necessità di tornare a dare ai docenti "autorevolezza, stima, e riconoscimento istituzionale". La realtà degli ultimi anni è però quella dei forti tagli al settore e dell'approvazione di norme penalizzanti. Perché tanta distanza tra auspici e realtà?

I dodici mesi del governo Monti non hanno fornito alcun segnale concreto di particolare attenzione alla Scuola, anzi sono stati operati ulteriori tagli di spesa ed avanzate proposte, come quella dell'aumento di orario, che hanno indignato profondamente i docenti.

In realtà da anni la politica non intacca sprechi e privilegi che disgustano i cittadini e, quando è obbligata a quadrare i conti agisce dove è più facile, operando tagli su settori quali la scuola e la sanità. La retribuzione di chi insegna è anche un indicatore della considerazione sociale: esaminiamo l'abisso che si è determinato negli ultimi vent'anni tra lo stipendio di un docente di scuola superiore, a fine carriera e quello iniziale di un docente universitario, una volta erano sovrapponibili. Qualcuno ne avrà la responsabilità?

■ **La Gilda mette in cima alle sue proposte due sue richieste storiche: l'Area di contrattazione separata per i docenti e l'istituzione di un consiglio superiore della docenza. Si tratta di cambiamenti che, almeno in prima battuta, non richiedono alcun investimento. Eppure sino ad oggi non hanno avuto seguito. Come mai?**

I sondaggi che, ripetutamente abbiamo commissionato ad agenzie indipendenti, dimostrano che la stragrande maggioranza dei docenti è favorevole a queste due proposte. Il problema, soprattutto per la richiesta di contratto specifico, è il disaccordo degli altri sindacati, che non condividono la nostra richiesta.

Marcare le differenze culturali appartiene ad una visione pluralistica della società, ma il dialogo è molto importante: mi sono sempre imposto di preferirlo rispetto alla contrapposizione frontale. Non escludo quindi che si possa trovare, in futuro, un punto di incontro con i nostri "concorrenti" anche su questo tema.

■ **Capitolo reclutamento. La Gilda si dice favorevole ai Tfa normali e speciali. Cosa c'è da fare per rendere più agevoli i nuovi percorsi abilitanti?**

Precisiamo che il Tfa non è un sistema di reclutamento, bensì di formazione dei docenti. Sin dall'inizio la Gilda ha presentato una serie di obiezioni e rilievi, non sull'idea del Tfa, bensì sull'attuazione pratica, sul numero eccessivo di prove e sulla scarsa considerazione dei precedenti percorsi didattici. Se da parte di chi governa queste scelte vi fosse maggiore

ascolto e prudenza nelle scelte, si ridurrebbe il contenzioso. Anche il frettoloso bando di concorso è un esempio lampante di corsa propagandistica e non ascolto dei sindacati.

■ **Nelle proposte ai politici sembrerebbe assente un vecchio "cavallo di battaglia" della Gilda degli Insegnanti: l'elezione diretta del dirigente scolastico da parte del collegio dei docenti. Avete perso le speranze perché ciò avvenga o ritenete la proposta sempre attuabile?**

Ritengo che parlare di "dirigente elettivo" sia una contraddizione in termini. Il preside è cosa diversa dal dirigente. Nelle nostre proposte si parla di elezione del presidente del collegio dei docenti, a questa figura andrebbe attribuito il coordinamento della didattica, in analogia a quanto avviene nelle facoltà universitarie. A noi interessa preservare la sfera dell'autonomia e della libertà dell'insegnamento, non invadere il campo dell'amministrazione.

■ **L'ultima domanda è sui sindacati. Nel comparto Scuola si conferma la mancanza di unità, in particolare con la Cgil che continua a operare per conto proprio. Non crede che alla lunga questa situazione finirà per danneggiare tutti e rendere meno forti anche le vostre proposte alle forze politiche?**

Nei Paesi liberi l'unità sindacale, come quella politica, non sono valori assoluti, altrimenti avremmo il sindacato unico. L'unità sindacale è invece importante, di fronte ad emergenze che colpiscono la categoria.

■ **Di Meglio, perché un candidato alle elezioni dovrebbe "scommettere" sulla scuola?**

Perché avere un buon sistema d'istruzione è il miglior investimento che un Paese possa fare per il proprio futuro; lo hanno compreso da tempo gli Stati più sviluppati che, nei periodi di crisi come quello che viviamo, dedicano molta attenzione alla loro scuola, ma anche Nazioni in forte sviluppo, quali la Cina e l'India. In Italia siamo culturalmente indietro, non solo perché si investe poco, ma anche perché il dibattito sull'istruzione è quasi assente e spesso affrontato superficialmente.

■ **Nella sua premessa ai 12 punti da realizzare nella prossima legislatura, lei indi-**